SENATO DELLA REPUBBLICA
XVII LEGISLATURA

n. 47

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 19 al 25 giugno 2014)

INDICE

AMATI: sulla nomina del presidente dell'Autorità portuale di Ancona (4-00073) (risp. LUPI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*) Pag. 1163

BELLOT: sulle condizioni di offerta della posta elettronica certificata alle imprese (4-01015) (risp. GUIDI, *ministro dello sviluppo economico*) 1167

CAMPANELLA ed altri: sull'attivazione di zone franche urbane in Sicilia (4-00478) (risp. GUIDI, *ministro dello sviluppo economico*) 1169

DE CRISTOFARO: sulla messa in sicurezza della strada statale 268 in Campania (4-01655) (risp. LUPI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*) 1173

RAZZI: sulla concessione di benefici economici alle vittime civili del terrorismo (4-00869) (risp. MANZIONE, *sottosegretario di Stato per l'interno*) 1176

AMATI. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

l'art. 8 della legge n. 84 del 1994, e successive modificazioni ed integrazioni, in tema di riordino della legislazione in materia portuale, stabilisce le procedure per la nomina del presidente dell'autorità portuale; nella fattispecie riferita all'Autorità portuale di Ancona, tale figura viene nominata con decreto del Ministero dei trasporti e della navigazione (oggi Ministero delle infrastrutture e dei trasporti), d'intesa con la Regione Marche, nell'ambito di una terna di esperti di massima e comprovata qualificazione professionale nei settori dell'economia dei trasporti e portuale, designati dai Comuni di Ancona e Falconara marittima, dalla Provincia di Ancona e dalla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Ancona;

il presidente, a norma dell'art. 8, comma 2, resta in carica 4 anni e può essere riconfermato una sola volta;

con nota prot. n. 0039999 del 13 novembre 2012 il Ministero delle infrastrutture, dando atto che il 23 marzo 2013 sarebbe giunto a scadenza il mandato del presidente dell'Autorità portuale di Ancona ed ai fini della nomina del nuovo titolare, ha richiesto agli enti interessati di comunicare le proprie designazioni corredate dei *curricula* dei candidati proposti;

il 23 marzo 2013 è giunto, pertanto, a scadenza il secondo mandato del presidente, avvocato Luciano Canepa;

gli enti interessati hanno, entro i termini previsti, inviato al Ministero le designazioni di competenza per la nomina;

la Camera di commercio, i Comuni di Ancona e di Falconara marittima e la Provincia di Ancona, ai fini della nomina, hanno tutti designato una medesima personalità, nell'ambito della terna di esperti di massima e comprovata qualificazione professionale nei settori dell'economia dei trasporti e portuali;

considerato che:

tutti gli enti interessati hanno, pertanto, dimostrato unità d'intenti e, dunque, condivisione relativamente alla proposta di una personalità che,

oltre a possedere i requisiti richiesti per la designazione, dispone di una notevole conoscenza delle problematiche e delle questioni strategiche che riguardano lo sviluppo del porto di Ancona;

il mandato del presidente è scaduto il 23 marzo 2013 e dopo il periodo di *prorogatio* di 45 giorni si dovrà provvedere alla nomina di un commissario;

il Porto internazionale di Ancona rappresenta l'industria più grande delle Marche ed elemento fondamentale per contribuire a far tornare a crescere il sistema produttivo marchigiano;

vi sono scelte urgenti da compiere per il futuro di un'area così importante, strategica e al tempo stesso delicata, dalle grandi potenzialità e dalle grandi opportunità economiche, sociali e culturali;

il brusco peggioramento dell'economia rende ancor più grave la situazione nella quale si trova l'Italia e sempre più stringente l'urgenza di dare risposte anche a livello locale senza perder tempo;

l'incremento di aziende produttive e commerciali che nel Paese, purtroppo, chiudono ogni giorno, spesso strozzate da una crisi di liquidità dovuta all'asfissia del credito, e la mancanza degli organismi di governo dell'Autorità portuale rischiano di contribuire a determinare l'inasprimento della crisi commerciale, la riduzione dei servizi portuali,

si chiede di conoscere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere per attivare celermente le procedure necessarie alla nomina del presidente dell'Autorità portuale di Ancona, ai sensi della vigente legge n. 84 del 1994, onde consentire l'ordinario funzionamento dell'ente.

(4-00073)

(16 aprile 2013)

RISPOSTA. - Il 23 marzo 2013 è scaduto il mandato del presidente dell'Autorità portuale di Ancona, avvocato Luciano Canepa. Dall'8 maggio 2013, decorso il periodo di *prorogatio*, l'ente è stato affidato alla gestione di un commissario straordinario, inizialmente individuato nella persona dello stesso presidente uscente e, successivamente, terminato il previsto semestre commissariale, dal signor Rodolfo Giampieri; il nuovo commissario straordinario dell'ente è stato nominato con decreto 7 novembre 2013, n. 399, con decorrenza 9 novembre 2013 e per un periodo massimo di 6 mesi, ovvero fino alla nomina del nuovo presidente.

Per la nomina del nuovo presidente dell'Autorità portuale, il Ministero ha dato avvio alle procedure previste dall'articolo 8, comma 1, della legge n. 84 del 1994, richiedendo agli enti pubblici interessati, con nota del 13 novembre 2012, di fornire i nominativi degli esperti tra i quali individuare il nuovo vertice.

Gli enti pubblici interessati hanno pertanto fornito le seguenti designazioni: Provincia: 1) Rodolfo Giamipieri, prot. nota n. 7670 del 14 gennaio 2013; Comune di Ancona: 1) Rodolfo Giampieri, prot. nota n. 105079 del 24 dicembre 2012; 2) Cristiano Lassandari, prot. nota n. 4509 del 16 gennaio 2013; Comune di Falconara: 1) Rodolfo Giampieri; 2) Amos Benni; 3) Giuseppe Guacci, tutti e tre con prot. nota n. 3229 del 22 gennaio 2013; Camera di commercio: 1) Rodolfo Giampieri, prot. nota n. 41/ris del 21 dicembre 2012.

Pertanto, acquisiti i nominativi, si è proceduto al completamento delle ulteriori fasi procedimentali: è stato quindi proposto il nominativo del signor Rodolfo Giampieri ai fini dell'intesa da parte della Regione, come prescritta dal citato articolo 8, comma 1.

La proposta è stata formalizzata alla Regione Marche in data 8 novembre 2013, e da quest'ultima positivamente riscontrata con nota in pari data.

Preso atto, dunque, dell'assenso della Regione e rilevata la necessità di provvedere al ripristino della normale amministrazione presso l'ente portuale di Ancona, si è proceduto, come prescritto dalla legge n. 14 del 1978, alla richiesta di parere alle competenti Commissioni parlamentari di Camera e Senato, che si sono entrambe espresse favorevolmente nelle sedute del 4 dicembre 2013.

Tuttavia, proprio presso le due Commissioni parlamentari, il dibattito sulla nomina del vertice dell'ente portuale si è incentrato sulla nota sentenza del Consiglio di Stato n. 4768 del 26 settembre 2013 con cui l'organo di giustizia amministrativa ha disposto l'annullamento del decreto 23 settembre 2011, n. 338, di nomina del dottor Piergiorgio Massidda a presidente dell'Autorità portuale di Cagliari, rilevando, tra l'altro, che "i soggetti designati debbano necessariamente essere in possesso di una specifica qualificazione culturale, teorica e pratica nelle materie indicate dalla Legge" ed aggiungendo che "in tale prospettiva, anche se l'articolo 8 della legge n. 84 del 28 gennaio 1994 non richiede né uno specifico titolo di studio e né uno specifico percorso professionale di carattere giuridico o tecnico, economico eccetera eccetera è di norma necessario il possesso di una laurea connessa, affine, collegata o collegabile con la materia portuale per potersi definire esperto del settore".

Orbene proprio per la situazione del porto di Ancona, le Commissioni parlamentari, pur esprimendo concorde avviso sulla designazione del signor Rodolfo Giampieri, hanno fatto rilevare la carenza del titolo di studio (laurea) in capo al medesimo.

Tale ultima circostanza può essere dunque assunta a presupposto della ragionevole prudenza adottata successivamente all'acquisizione del parere parlamentare, considerato che, pur essendo preciso dovere dell'amministrazione assicurare il buon andamento dell'ente mediante la nomina degli organi ordinari, è altrettanto doveroso garantire, contestualmente, che i relativi provvedimenti siano salvaguardati da ogni possibile censura di legittimità e di merito, posto che, allo stato attuale, la richiamata sentenza del Consiglio di Stato presenta margini di incertezza in ordine ai requisiti da prevedere per la nomina delle figure apicali degli enti portuali e, conseguentemente, offre spunti a terzi per l'instaurazione di contenziosi dai tempi e dagli esiti imponderabili.

In ordine a tale ultimo aspetto, e alla vicenda riguardante il dottor Massidda, è appena il caso di aggiungere che, proprio a seguito di denuncia presentata da un controinteressato, il Ministro è stato destinatario di specifico addebito penale per abuso d'ufficio, poi favorevolmente risoltosi innanzi al Tribunale dei ministri di Cagliari con il decreto di archiviazione, per carenza dei presupposti materiali e soggettivi, del 24 marzo 2014.

Va parimenti considerato che la sentenza del Consiglio di Stato n. 4768 del 2013 estende i suoi effetti sulle restanti nomine presidenziali *in itinere* presso altre autorità portuali, alle quali non è dunque possibile dare corso senza che siano disponibili, anche a tutela dei soggetti candidati, elementi certi e definitivi sull'idoneità dei profili professionali e culturali necessari per assolvere il mandato di Presidente.

Proprio per sbloccare questa situazione di sostanziale *impasse* derivante dal pronunciamento della magistratura amministrativa, le competenti strutture di questo Ministero hanno inteso, per un verso, promuovere il giudizio della Corte di cassazione avverso la richiamata sentenza del Consiglio di Stato, per motivi attinenti alla giurisdizione in modo da acquisire elementi di certezza in merito agli indirizzi del giudice amministrativo, e, per altra parte, hanno formulato apposito quesito all'Avvocatura generale dello Stato per acquisire l'avviso in ordine alle linee di condotta da seguire in futuro per l'individuazione dei vertici delle Autorità portuali.

E' di tutta evidenza che l'operato finora intrapreso da questo dicastero è diretto esclusivamente a perseguire i superiori principi costituzionali di buon andamento dell'azione amministrativa, in ragione dei quali si è ritenuto legittimamente di soprassedere dalla nomina del vertice dell'Autorità portuale di Ancona, in attesa dei pronunciamenti sopra elencati.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti
LUPI

(19 giugno 2014)

BELLOT. - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

la posta certificata è un servizio di comunicazione elettronica che consente ai cittadini e alle imprese di dialogare con le pubbliche amministrazioni dotate di posta elettronica certificata (PEC), facilitando in tal modo le comunicazione e rendendole certe, efficaci ed economiche, con la possibilità di fornire valore legale alle *e-mail* così contraddistinte;

il servizio è offerto dal Governo italiano a titolo gratuito a tutti i cittadini italiani maggiorenni (anche se residenti all'estero) e a tutti i cittadini maggiorenni di nazionalità straniera residenti nel territorio italiano che ne facciano richiesta;

come previsto dall'articolo 5, commi 1 e 2, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, a partire dal 30 giugno 2013 la PEC è obbligatoria anche per tutte le imprese costituite sia in forma individuale che per quelle societarie, e deve essere comunicata al registro delle imprese;

le società non possono utilizzare il servizio in forma gratuita, ma devono necessariamente avvalersi di portali informatici a pagamento che gestiscono le iscrizioni e registrazioni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, in un periodo di così grave crisi economica, agevolare le imprese nell'assolvimento del loro obbligo di dotarsi di un indirizzo di posta certificata, offrendo gratuitamente il servizio, così come accade per i singoli cittadini.

(4-01015)

(17 ottobre 2013)

RISPOSTA. - Per quanto riguarda l'offerta gratuita al cittadino di una casella di posta elettronica certificata, la cosiddetta "pec al cittadino" (CEC-PAC), occorre far riferimento sia al comma 5 dell'art. 16-*bis* del decreto-legge n. 185 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 2 del 2009, che stabilisce, tra l'altro, che "(...) ai cittadini che ne fanno richiesta è attribuita una casella di posta elettronica certificata (...) L'utilizzo della posta elettronica certificata avviene ai sensi degli articoli 6 e 48 del codice dell'amministrazione digitale di cui al decreto legislativo n. 82 del 2005"; sia al successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 6 maggio 2009 recante "Disposizioni in materia di rilascio e di uso della casella di posta elettronica certificato assegnata ai cittadini ".

L'indirizzo elettronico di CEC-PAC, pertanto, è uno strumento che viene rilasciato al cittadino su sua richiesta ed esclusivamente per uso personale, nella sua veste, appunto, di cittadino (e non di titolare d'impresa), per comunicare con la pubblica amministrazione; esso, dunque, non è idoneo a fungere da domicilio elettronico della sua eventuale impresa per comunicazioni tra questa, altre imprese e/o professionisti.

Per quanto concerne invece l'obbligo per le imprese, sia societarie che individuali, di dotarsi di uno specifico indirizzo di posta elettronica certificata da iscrivere presso il registro delle imprese, occorre far riferimento sia all'art. 16, comma 6 e 6-*bis* del decreto-legge n. 185 del 2008 per quelle societarie, sia all'art. 5, commi 1 e 2 del decreto-legge n. 179 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 221 del 2012, per quelle individuali.

L'assolvimento di tale obbligo è in questo caso di natura più specificamente "pubblica", in quanto tali indirizzi di PEC devono costituire l'unico riferimento pubblico, ufficiale, per ogni forma di comunicazione tra l'impresa stessa ed i terzi, assumendo dunque un carattere di ufficialità e divenendo, per legge, un sistema di collegamento preferenziale od esclusivo tra questa e la pubblica amministrazione, compresa l'autorità giudiziaria e l'amministrazione finanziaria. Si tratta in questo caso, peraltro, di un sistema idoneo a fungere da domicilio elettronico dell'impresa anche per comunicazioni tra questa, altre imprese e/o professionisti.

Stante quanto sopra, nonché tenuto conto delle sostanziali differenze che intercorrono tra le due suddette tipologie di indirizzi di posta elettronica certificata, di cui la prima tipologia rivolta esclusivamente al cittadino e la seconda alle imprese, si ritiene che l'offerta gratuita da parte della pubblica amministrazione ai cittadini della prima tipologia, per promuovere la diffusione dell'uso della posta certificata nei rapporti fra cittadino e pubblica amministrazione, e il mantenimento nell'ambito dei normali meccanismi di mercato della seconda, che viene acquistata dalle imprese e dai pro-

fessionisti anche per finalità commerciali e comunque diverse dal solo assolvimento di obblighi nei confronti delle pubbliche amministrazioni, non costituisca una disparità ingiustificata o irrazionale.

Questo non significa naturalmente che non possa essere utilmente valutata in futuro la possibilità di pervenire ad un'offerta gratuita (o almeno inizialmente gratuita) anche alle imprese, ovvero a talune categorie di nuove e piccole imprese, di una forma di base del domicilio digitale richiesto dal legislatore ai fini dell'iscrizione al registro delle imprese, nell'ipotesi che si individuino risorse finanziarie utili e sufficienti alla copertura dei relativi oneri di spesa a carico dell'erario, nel rispetto delle esigenze di contenimento della spesa pubblica e dei necessari criteri di priorità nell'utilizzo delle limitate risorse disponibili.

Il Ministro dello sviluppo economico
GUIDI

(17 giugno 2014)

CAMPANELLA, MORRA, ROMANI Maurizio, PUGLIA, MOLINARI, SERRA, BOCCHINO, MANGILI, PEPE, CAPPELLETTI, CASTALDI, SANTANGELO, GIARRUSSO, VACCIANO, BLUNDO. - *Ai Ministri dello sviluppo economico e per la coesione territoriale.* - Premesso che:

le zone franche urbane (ZFU) sono aree infra-comunali di dimensione minima prestabilita dove si concentrano programmi di defiscalizzazione per la creazione di piccole e micro imprese;

l'obiettivo prioritario delle ZFU è quello di favorire lo sviluppo economico e sociale di quartieri ed aree urbane caratterizzate da disagio sociale, economico e occupazionale, e con potenzialità di sviluppo inespresse;

il riconoscimento delle ZFU rappresenterebbe una reale base di partenza per riuscire ad avviare una concreta opportunità di sviluppo e, al contempo, di lavoro, permettendo investimenti importanti nelle aree interessate;

i riferimenti normativi delle zone franche sono contenuti nel Trattato di Lisbona, che pone come obiettivo principale la riduzione del divario fra i livelli di sviluppo delle varie regioni europee, oltre allo sviluppo di quelle aree considerate meno favorite quindi, *in primis*, le regioni insulari e quelle frontaliere;

considerato che:

presso il Dipartimento di programmazione della Regione Siciliana è stato già trattato il tema delle ZFU sin dal 2007, attraverso la valutazione di diverse proposte progettuali;

tali progetti recepiti ed approvati dalla Giunta regionale con delibera n. 426 dell'11 novembre 2010, riconoscevano 5 nuove zone franche urbane nel territorio siciliano, quali Palermo Brancaccio, Palermo porto, Bagheria (Palermo), Enna e Vittoria (Ragusa), in aggiunta a Catania, Gela (Caltanissetta) ed Erice (Trapani), già accolte nel 2008 con delibera di Giunta regionale n. 186;

a seguito di un accordo tra Regione Siciliana e Ministro per la coesione territoriale sono stati resi disponibili 1.600 milioni di euro di fondi da spendere entro il 2015; tuttavia risulta che tali fondi, per qualche motivo a giudizio degli interroganti per nulla chiaro, rimarranno bloccati fino a data da destinarsi;

in data 6 marzo 2013 alcuni deputati regionali, la maggior parte appartenenti al Movimento 5 Stelle, hanno presentato una mozione che impegna il Governo regionale ad utilizzare tutti gli strumenti al fine di consentire l'attivazione di tali zone franche urbane nell'Isola e contribuire, così, alla crescita sociale ed economica;

nella XIV Legislatura è stato presentato il disegno di legge AS 1772 per la determinazione delle zone franche in Sicilia;

ritenuto che:

è grave che le aree più disagiate del territorio siciliano siano considerate fuori della linea doganale ai fini dell'applicazione del testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale, di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 23 gennaio 1973, n. 43;

la prima Regione italiana ad avviare le procedure per essere considerata zona franca è stata la Sardegna; ma in Sicilia vi sono le medesime condizioni di svantaggio, anzi forse la regione si trova in una situazione ancora più disagiata per quello che riguarda il Pil *pro capite*;

la determinazione delle zone franche in Sicilia rappresenta un'opportunità per utilizzare gli strumenti comunitari rivolti a quelle regioni in situazioni difficili come la Sicilia;

la Regione Siciliana ha tutte le carte in regola perché le sia riconosciuto uno *status* privilegiato dal punto di vista fiscale e doganale, tale per

cui l'applicazione di un regime speciale porterebbe una concreta inversione di rotta nell'economia siciliana;

nella fattispecie sarebbe auspicabile, per le caratteristiche intrinseche dell'isola,

attivare delle zone franche urbane dove poter istituire progetti di defiscalizzazione;

l'attualità e la validità di tale proposta è legata alla posizione geografica della Sicilia, alla sua centralità mediterranea, al suo ruolo storico di punto d'incontro fra tre continenti (Europa, Asia ed Africa) ed all'esigenza sovranazionale di creare un "centro-motore" di vaste dimensioni che sia realmente trainante per l'economia sud-europea e mediterranea e che possa creare in Sicilia piena occupazione, lavoro, produttività, ricchezza, beni e servizi;

è importante coinvolgere direttamente i Comuni, in quanto sono i protagonisti sul territorio: bisognerebbe dotarli di quegli strumenti per poter istituire tramite delibere e atti amministrativi progetti di defiscalizzazione;

l'istituzione delle zone franche urbane, inoltre, servirebbe ad arginare la crisi che continua ad investire i settori produttivi provocando i noti e gravi disagi di tipo sociale ed economico; al contempo, contribuirebbe al rilancio della Sicilia e del suo territorio, ingessato nella fase di stallo delle sue attività produttive che rischia di paralizzare fatalmente l'economia,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda attivarsi, per quanto di competenza, al fine di prendere in seria considerazione le azioni finora intraprese da parte dei parlamentari siciliani, volte a costituire una parte del territorio siciliano in zona franca, o se esse debbano rimanere dei semplici documenti informativi;

se i Ministri in indirizzo intendano utilizzare tutti gli strumenti di competenza utili e idonei al fine di consentire l'attivazione di zone franche urbane in Sicilia contribuendo, così, alla crescita sociale ed economica;

quali azioni intendano intraprendere al fine di consentire l'avvio di un processo di riscatto e di rinascita economica e politica del popolo siciliano;

se, in definitiva, intendano rendere ZFU le zone più disagiate della regione siciliana costituite da: Palermo Brancaccio, Palermo porto, Bagheria, Enna e Vittoria;

se intendano attivarsi affinché siano coinvolti direttamente i Comuni siciliani che, successivamente, saranno protagonisti nel territorio e, attraverso proprie delibere ed atti amministrativi, potranno attivare le zone franche;

quali siano le reali motivazioni del ritardo su una reale problematica, nonostante le priorità del Governo regionale e nazionale siano lo sviluppo ed il lavoro del Paese.

(4-00478)

(3 luglio 2013)

RISPOSTA. - L'art. 37 del decreto-legge 18 ottobre 2012 n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, nel definire il finanziamento delle agevolazioni in favore delle imprese nelle zone franche urbane ricadenti nelle Regioni della convergenza, stabilisce i criteri per individuare le ZFU da sostenere, facendo riferimento a due sole fattispecie: a) le zone già formalmente individuate come ammissibili, nella documentazione presa in esame nel corso dell'istruttoria svolta nel 2008-2009 per il Cipe; b) altre eventuali zone "rinvenienti da altra procedura di cui all'art. 1 comma 342, della medesima legge n. 296 del 2006 da definire entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto"; riconversione avvenuta il 17 dicembre 2012.

Tale previsione ha permesso di ampliare il dispositivo in Sicilia, includendo cinque nuove ZFU previste ai sensi dell'art. 67 della legge della Regione siciliana n. 11 del 12 maggio 2010, e individuate in una data compatibile con la scadenza prevista dal dettato del citato decreto-legge.

Per quanto di propria competenza il Ministero dello sviluppo economico - Direzione generale per gli incentivi alle imprese, con decreto direttoriale del 23 gennaio 2014, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 24 del 30 gennaio 2014, ha adottato il bando per l'attuazione dell'intervento in favore della micro e piccola impresa localizzata nelle zone franche urbane della Regione siciliana di cui al decreto interministeriale del 10 aprile 2013.

Con decreto direttoriale del 4 marzo 2014 il bando è stato rettificato relativamente alla zona franca urbana di Sciacca (Agrigento).

Lo sportello per la presentazione delle domande è stato aperto il 5 marzo 2014 e chiuso il 23 maggio 2014.

L'intervento, per il quale sono stati resi disponibili circa 182 milioni di euro, prevede la concessione di agevolazioni sotto forma di esenzio-

ni fiscali e contributive in favore di imprese di micro e piccola dimensione localizzate nelle zone franche urbane di: Aci Catena (Catania); Acireale (Catania); Bagheria (Palermo); Barcellona Pozzo di Gotto (Messina); Castelvetrano (Trapani); Catania; Enna; Erice (Trapani); Gela (Caltanissetta); Giarre (Catania); Lampedusa e Linosa (Agrigento); Messina; Palermo - Brancaccio; Palermo - porto; Sciacca (Agrigento); Termini Imerese (inclusa area industriale) (Palermo); Trapani; Vittoria (Ragusa).

Come emerge da quanto sopra riferito, le ZFU indicate nell'interrogazione sono state inserite tutte tra quelle agevolabili e l'attuazione dello strumento non ha subito alcun ritardo rispetto ai tempi di fruizione previsti.

Il Ministro dello sviluppo economico
GUIDI

(17 giugno 2014)

DE CRISTOFARO. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

la strada statale 268 del Vesuvio, già in parte nuova strada ANAS 31 Nuova vesuviana, meglio nota come "la strada della morte" è una strada statale che ha origine nell'*hinterland* napoletano (precisamente nel comune di Cercola) per finire ad Angri in provincia di Salerno;

l'attuale tracciato si presenta ad una sola corsia per ogni senso di marcia per quasi tutto il percorso: la mancanza di uno spartitraffico che separi i due sensi di marcia è causa di numerosi incidenti mortali;

progettata per il traffico degli anni '60 e costruita agli inizi degli anni '80, manca di corsie di emergenza e piazzole di sosta nel tratto Napoli-Somma vesuviana e alcuni svincoli non presentano neanche la classica aiuola che separa fisicamente il lato corrispondente all'entrata con il lato corrispondente all'uscita, tra l'altro sprovvisti di un'adeguata illuminazione; è in pessime condizioni la segnaletica sia verticale che orizzontale, nei punti in cui è presente; per via dei numerosi rifacimenti nel corso degli anni, soprattutto la segnaletica orizzontale risulta dare oggi non pochi problemi agli automobilisti che usano la statale: le linee presenti sul tracciato sono molteplici e quelle vecchie sono state cancellate con vernice nera stranamente molto brillante che con la riduzione della luce del giorno e l'uso dei fari creano spesso confusione;

la strada statale 268 dovrebbe rappresentare una delle vie di fuga principali per i comuni dell'area vesuviana in caso di eruzione, ma conside-

rate le caratteristiche strutturali e le pessime condizioni è davvero poco probabile che possa realmente realizzare con efficienza questa primaria esigenza;

a nulla sono servite le assicurazioni del presidente della Regione Caldoro che, a maggio 2012, aveva garantito che i lavori di ammodernamento e la messa in sicurezza della strada sarebbero stati realizzati in tempi brevi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno decretare l'immediata chiusura della strada statale fino al completamento dei lavori della seconda corsia, da Angri a Casoria, per rendere più rapidi i lavori e garantire maggiore sicurezza agli addetti ai lavori, spesso vittime di incidenti;

se non intenda sollecitare tutti i soggetti competenti ad intervenire, da subito, per mettere in atto iniziative a più breve termine, per migliorare la viabilità e garantire il rispetto delle regole da parte degli automobilisti;

se ritenga di attivare iniziative per assicurare in via definitiva l'ammodernamento e la messa in sicurezza della strada statale 268.

(4-01655)

(11 febbraio 2014)

RISPOSTA. - La strada statale 268, realizzata alla fine degli anni '70, ha un'estesa di circa 31 chilometri, con due corsie (una per senso di marcia), svincoli a livelli sfalsati e senza alcun accesso privato.

Il potenziamento della statale prevede il raddoppio della sede stradale da 2 a 4 corsie, mediante la costruzione di una nuova carreggiata affiancata a quella preesistente, con uno spartitraffico centrale, svincoli a livelli sfalsati e senza accessi privati.

Ad oggi, i lavori di ammodernamento della strada statale 268 sono in corso di realizzazione o in fase di progettazione, e più precisamente:

a) raddoppio da 2 a 4 corsie dal chilometro 0+000 (svincolo di Cercola - innesto con la ex strada statale 162 dir.) al chilometro 19+554 (svincolo di Poggiomarino - svincolo di S. Giuseppe Vesuviano sud). Lotto 1 dal chilometro 11+607 al chilometro 19+554. I lavori sono stati conclusi e il lotto è aperto al traffico, ad eccezione del viadotto S. Giuseppe a Nola (1

chilometro circa). Lotto 2 dal chilometro 0+000 al chilometro 11+607 e completamento del lotto 1 (dal chilometro 11+607 al chilometro 19+554).

I lavori sono stati consegnati alla Impresa SpA, attualmente in amministrazione controllata. L'Anas, al fine di ultimare l'esecuzione delle opere comprese tra il chilometro 7+750 e 19+554, ha in via di definizione un accordo con il commissario straordinario per consentire il riavvio delle attività.

b) raddoppio da 2 a 4 corsie dal chilometro 19+554 al chilometro 26+000.

L'Anas e la Regione Campania hanno sottoscritto, nel luglio 2007, una convenzione con la quale Anas si è impegnata a redigere il progetto dell'intervento e la Regione a finanziarlo per un importo di 2,1 milioni di euro (decreto regionale n. 632 del 2009).

I suddetti finanziamenti, tuttavia, non risultano ancora erogati dall'amministrazione regionale a favore dell'Anas.

Il progetto preliminare è in fase di redazione; il costo stimato dell'intervento ammonta a circa 200 milioni di euro, una parte dei quali (80 milioni) sono stati assegnati con la delibera Cipe n. 62 del 2011 "Piano per il Sud".

L'articolo 11 della delibera, integrato dalle successive delibere n. 41 del 2012 e n. 107 del 2012, stabilisce la necessità, per dare attuazione agli interventi inseriti nel "Piano per il Sud", di sottoscrivere un apposito contratto di sviluppo che, nel caso della Regione Campania, non risulta ancora stipulato.

Successivamente il Cipe, con le delibere n. 60 del 2012 (art. 4), n. 14 del 2013 (art. 2, ultimo capoverso) e n. 94 del 2013 (art. 1), ha stabilito che le risorse assegnate con il "Piano per il Sud" (aggiudicazione dell'appalto dei lavori) non vengano revocate, su proposta del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica del Ministero per lo sviluppo economico.

Lo stato attuale del procedimento non consente, tuttavia, di rispettare il termine stabilito (30 giugno 2014).

Per tale motivo la Regione Campania, in base ad intese preventive attivate con il Governo, ha riprogrammato il finanziamento dell'intervento (delibera di Giunta n. 39 del 24 febbraio 2014), stabilendo di proporre al Cipe lo stralcio dal "Piano per il Sud" del raddoppio da 2 a 4 corsie dal chilometro 19+554 al chilometro 26+000 della strada statale 268; di disporre l'assegnazione di 80.000.000 euro per il raddoppio da 2 a 4 corsie dal chilome-

tro 19+554 al chilometro 26+000 della strada statale 268 (copertura finanziaria riprogrammata dalla Regione su rinvenienze POR 2000-2006).

c) 3° tronco, compreso lo svincolo di Angri (Salerno). L'intervento consiste nel completamento del tratto finale della strada statale 268 (collegamento con l'autostrada A3 Napoli-Salerno) e nell'adeguamento dello svincolo in corrispondenza della ex strada statale 18. I lavori sono in corso e la loro ultimazione è prevista per l'8 novembre 2015.

Per quanto riguarda, invece, lo stato di sicurezza e di manutenzione della statale "del Vesuvio" si segnala che l'Anas ha partecipato, nei mesi scorsi, a numerose riunioni con l'Osservatorio per il monitoraggio e la pianificazione di interventi sull'incidentalità stradale, costituito presso la Prefettura di Napoli, e con altre istituzioni interessate, al fine di individuare le migliori soluzioni per innalzare i livelli di sicurezza della strada che, considerate le attuali caratteristiche tecniche, non consente l'installazione di barriere spartitraffico centrali né l'adozione, in tempi brevi, di un sistema automatico di controllo per le manovre di sorpasso non autorizzate (cosiddetto sorpassometro).

Per garantire, comunque, più idonei livelli di sicurezza della strada statale 268, la stessa Anas si è impegnata ad avviare lavori dì manutenzione straordinaria per il consolidamento delle strutture danneggiate sul viadotto San Domenico, nonché per il miglioramento della segnaletica stradale nel tratto compreso tra il chilometro 7+000 e il chilometro 19+000.

In aggiunta, l'Anas ha deciso di rendere disponibili alcune postazioni attrezzate con *autovelox*, gestite dalla Polizia stradale, che serviranno a scoraggiare comportamenti di guida pericolosi.

Nel corso del 2014 saranno ultimati, nei tratti compresi tra il chilometro 0+000 e il chilometro 7+100 e tra il chilometro 19+554 e il chilometro 27+200, alcuni interventi di ripasso della segnaletica orizzontale, lavori di pronto intervento per la risoluzione delle emergenze e di ripristino dei danni derivanti da incidenti stradali.

Sono inoltre previsti il rifacimento del piano stradale negli stessi tratti appena indicati, nonché la ricostruzione del corpo del rilevato stradale lungo l'intero tronco della strada statale 268.

Infine, si segnala la conclusione della gara per l'affidamento dei lavori di ripristino della pavimentazione stradale e di rifacimento, sistemazione, installazione di nuova segnaletica orizzontale, verticale e di impianti luminosi tra il chilometro 6+150 ed il chilometro 19+550.

I lavori di sostituzione delle barriere di sicurezza incidentate al chilometro 18+000, carreggiata sud, nonché la sostituzione degli attenuatori d'urto posizionati allo svincolo di Palma (Napoli) sono in fase di consegna.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti
LUPI

(19 giugno 2014)

RAZZI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

è stata approvata la legge 3 agosto 2004, n. 206, recante "Nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice", e successive modificazioni ed integrazioni;

tali provvedimenti, a giudizio dell'interrogante giusti e provvidenziali, risarciscono solo parzialmente, purtroppo, chi è stato vittima innocente ed incolpevole di un atto terroristico, perché costoro portano, sul proprio corpo, segni indelebili di invalidità permanente anche gravi;

l'ufficio preposto del Ministero dell'Interno, l'Area1 Vittime del terrorismo e della criminalità organizzata, non liquida da anni gli adeguamenti economici della posizione di vittima del terrorismo previsti dalla legge;

la copertura di tali adeguamenti è stata predisposta dall'art. 2 della legge n. 191 del 2009 (legge finanziaria per il 2010), ma l'ufficio preposto ha eccepito che per la riliquidazione della speciale elargizione e dell'assegno vitalizio si è in attesa che il capitolo di bilancio su cui gravano i pagamenti per le vittime del terrorismo e della criminalità organizzata venga reintegrato",

si chiede di sapere:

perché non vengano erogati, reintegrando il relativo capitolo di bilancio, gli adeguamenti imposti dalla legge;

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario ed opportuno intervenire, per quanto di competenza, per porre fine ad una situazione scandalosa e paradossale, così evitando alle vittime del terrorismo la beffa oltre al danno grave permanente subito a causa della violenza terroristica.

(4-00869)

(18 settembre 2013)

RISPOSTA. - Nel 2010 sono stati adottati 327 ordinativi di pagamento per la concessione della speciale elargizione e 175 decreti di concessione dell'assegno vitalizio e dello speciale assegno vitalizio, per un totale di 365 beneficiari e un importo complessivo di 54.915.996 euro.

Nel 2011 sono stati emessi 276 ordinativi di pagamento per la liquidazione della speciale elargizione e per il TFR aggiuntivo, con una spesa di 15.285.677 euro; inoltre sono stati emessi 181 decreti per la concessione dell'assegno vitalizio e dello speciale assegno vitalizio, per un totale di 310 beneficiari e un importo complessivo di 48.576.848 euro.

Nel 2012 sono stati adottati 164 decreti di concessione per la speciale elargizione e per il TFR aggiuntivo a favore delle vittime del terrorismo, per un totale di 228 beneficiari e un importo complessivo di 9.782.050 euro; la spesa per l'assegno vitalizio e lo speciale assegno vitalizio è stata di 52.026.258 euro.

Nel 2013 la somma stanziata sullo specifico capitolo di bilancio (50.274.500 euro) ha consentito di coprire gli oneri concernenti le provvidenze già in pagamento, ma non le liquidazioni connesse ai nuovi riconoscimenti, con relativi arretrati e perequazione automatica. Perciò, all'inizio dell'anno, sono stati richiesti ulteriori venti milioni di euro, mediante prelievo dal Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine. Una volta disposta la relativa variazione di bilancio, con provvedimento del Ministero dell'economia e delle finanze dell'agosto scorso, sono stati liquidati i benefici dovuti alle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata. Sono stati quindi adottati 130 decreti di concessione per la speciale elargizione e per il TFR aggiuntivo a favore di 183 beneficiari, e 133 decreti di concessione dell'assegno vitalizio e dello speciale assegno vitalizio a favore di 248 beneficiari, per una spesa complessiva di 56.161.747 euro.

Per l'anno 2014 è stata stanziata la somma di 60.274.500 euro, oltre alla previsione di un milione di euro contenuta nella legge di stabilità 2014 (legge n. 147 del 2013), per l'applicazione delle norme in favore delle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice (legge n. 206 del 2004). Tale misura costituisce un'ulteriore conferma dell'impegno del Governo a favore delle vittime e delle loro famiglie.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
MANZIONE

(25 giugno 2014)